



In piazza per il sì alle unioni civili (foto LAPRESSE)

L'intervista **Luigi Zanda**

«Avanti senza nessuno stralcio E passerà anche la stepchild»

► «Qualunque sia l'esito dei voti segreti noi sosterrremo la legge nel testo finale» ► «È importante la libertà di coscienza lasciata ai grillini: è la loro prima volta»

ROMA «Miglioramenti in aula sono possibili, però niente stravolgimenti o stralci». Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato, tiene duro e respinge gli assalti di coloro che vorrebbero fermare il treno in corsa e rimettere in un cassetto la legge sulle unioni civili come, sostengono al Pd, vorrebbe anche Beppe Grillo che ieri l'altro ha lasciato ai suoi libertà di coscienza.

Si aspettava la retromarcia grillina?

«Grillo con qualche anno di ritardo ha scoperto che anche nei suoi gruppi parlamentari la democrazia può aiutare la politica. Sinora ha applicato nel suo partito una disciplina militare e ha perso 19 senatori. Invece è corretto che sui temi etici un partito abbia una linea e la esprima lasciando libertà di voto laddove ci sono posizioni diversificate. Poi c'è un dato politico».

Ovvero?
«La settimana scorsa si parlava di passi indietro o passi di lato di Grillo. Invece lui rimane il leader. D'altra parte un partito politico, e il M5S lo è, senza leader non potrebbe reggere».

Qualcuno sostiene si tratti di una mossa per evitare di risulatare la stampella del Pd?

«Non credo, penso si tratti di una decisione che riguarda la tenuta dei gruppi Cinquestelle». Sta dicendo che molti degli eletti e degli elettori di Grillo sono di destra?
«Alcuni certamente. Ma è importante la libertà di voto ai parlamentari grillini che viene data per la prima volta».

Una svolta?
«Indubbiamente apre un precedente dal quale sarà difficile per loro tornare indietro».

Quindi il M5S diventerà un partito con democrazia interna dove è ammesso il dissenso?

«Significa che d'ora in poi quando ci sarà dissenso, sarà visibile». Ora che succede alla legge senza l'appoggio di tutto il M5S?



Luigi Zanda (foto ANSA)

«Credo che nessuno dei gruppi parlamentari su questo tema sia militarmente compatto. Nella gran parte c'è una maggioranza vera a favore della legge sulle unioni civili».

Quindi passerà. Compreso l'articolo 5 sull'adozione?

«Nel provvedimento è esclusa l'adozione per le unioni civili, tranne nel caso del figliastro».

Siete sempre favorevoli al voto palese o pensate che stavolta il

voto segreto possa avvantaggiare il ddl Cirinnà?

«Noi del Pd in assemblea e all'unanimità ci siamo detti favorevoli al voto palese. Tutti i nostri senatori hanno espresso in maniera trasparente la loro opinione. Non abbiamo bisogno del voto segreto e ci farebbe piacere che non ce ne fossero».

Mi sembra difficile

«Allora noi continueremo a chiedere che non ce ne siano decine e decine e che non siano strumentali a manovre politiche».

Perché secondo lei sono in atto manovre politiche contro il governo?

«A me non risultano ma il Parlamento non è insolito utilizzare il voto segreto per manovre politiche. Anzi, è una delle degenerazioni del voto segreto».

Quanti saranno?

«Abbiamo fatto una riunione con i capigruppo e ci siamo impegnati all'unanimità di limitarli. Il numero preciso non posso darlo ma credo che una decina di voti segreti sia più che sufficiente per garantire tutti».

Sugli emendamenti l'accordo tiene? Verranno ritirati?

«Alcuni gruppi li hanno levati altri penso lo faranno domani (oggi ndr)».

Dopo il family day ha notato ripensamenti?
«No, la manifestazione è stata importante. Il Parlamento deve proseguire laicamente nel suo la-

voro». Il governo non ci sta mettendo la faccia sul provvedimento mentre il Pd resta l'unico partito che difende le unioni civili. Teme reazioni dell'ala cattolica più conservatrice?

«Il Pd ha presentato il disegno di legge firmato da molti parlamentari, a cominciare dalla senatrice Cirinnà. Questa è una legge che vuole riconoscere alle coppie omosessuali gli stessi diritti che hanno le coppie etero. Istituti diversi ma diritti uguali. Sul tema dei diritti civili mi sembra che anche la Chiesa sia molto sensibile».

Se non dovesse passare la stepchild adoption ve ne occuperete in un provvedimento a parte?

«Penso che passerà e dico anche, insieme a tutti i senatori del Pd, che qualunque sarà l'esito dei voti segreti noi voteremo la legge nel testo finale».

Con gli alleati di governo nessun problema per il dopo?

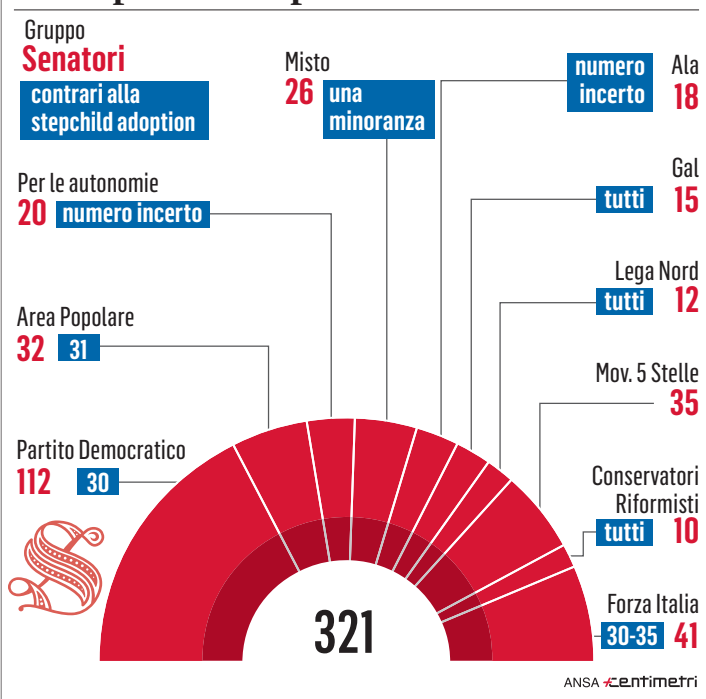
«Con il Ncd abbiamo alleanza di legislatura sino al 2018. Sono al governo con noi, hanno ministri, vice, sottosegretari, presidenti di commissione. Votiamo insieme la fiducia al governo, votiamo le leggi. Francamente non mi sembra drammatico avere opinioni diverse su un singolo articolo di una legge, seppur importante».

Come si spiega che i più avversari alla legge sono coloro che prima stavano con il Pd in maggioranze di governo?

«Ci sono molte cose che vanno approfondite. Molti oppositori alla legge sui Dico del 2007 oggi si sono pentiti. Molti parlamentari che nel 2004 hanno votato la legge 40 sulla procreazione assistita oggi sono d'accordo nel definirla incostituzionale. Molti di questi si oppongono alle unioni civili. La società cammina veloce e alcune aree del Parlamento faticano a seguire la velocità dei mutamenti sociali».

Marco Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stepchild adoption a Palazzo Madama



CON NCD ABBIAMO UN'ALLEANZA DI LEGISLATURA FINO AL 2018, NON MI SEMBRA DRAMMATICO DIVERGERE SU UN PUNTO

IL FAMILY DAY È STATO UNA MANIFESTAZIONE IMPORTANTE MA NON HA INFLUITO SUL PARLAMENTO

Il premier non vuole patti con i centristi: il governo non c'entra, i numeri ci sono

IL RETROSCENA

ROMA «Se le unioni civili passano è merito di Renzi, mentre tutto ciò che verrà bocciato è colpa di Grillo». Si chiama Giro, è senatore; non di maggioranza come il fratello viceministro degli Esteri, ma di Forza Italia. La sintesi su ciò che sta accadendo a palazzo Madama a due giorni dall'inizio delle votazioni del ddl Cirinnà, combacia però alla perfezione con quella del Nazareno, sede del Pd. Colpa della politica, forse, che non concede contorsioni gratuite. Giro, che milita in FI da lungo tempo, ne sa qualcosa anche se il suo leader alla fine ha lasciato libertà di coscienza ben prima del leader pentastellato.

SPINTE

A votare il ddl Cirinnà si comincerà mercoledì. Giovedì sera un nuovo stop che rinverrà tutto alla prossima settimana. Si allungano i tempi e a Renzi, che ufficialmente ha lasciato la materia alla competenza dei gruppi parlamentari, non dispiace perchè a dibattere,

sul web prima ancora che in aula, sono i pentastellati. Scoprire, come rileva il sondaggio che ha spinto Casaleggio e Grillo alla correzione di rotta, che il M5S ha un elettorato «prevalentemente di destra» fa sorridere il presidente del Consiglio che già sullo "ius soli" aveva sperimentato le pulsioni a destra dei grillini. Ad accusare il Pd di "intelligenza" con il M5S sulle unioni civili erano però, sino a qualche giorno fa, i centristi che per questo avevano anche minacciato l'uscita dalla maggioranza.

Ora che gli stessi plaudono alla svolta del comico, non altrettanto si ode sul fronte opposto che all'ultimatum poco avevano creduto. «La legge si fa e il testo non si tocca», ripetono in coro i capigruppo del Pd Zanda e Rosato. «Costruire il più largo consenso parlamentare» è il mandato del segretario del Pd che anche ieri ha preferito non intervenire sull'argomento. Nessuno stralcio, ma sfida a chi voterà contro non solo all'articolo 5 (adozione del figliastro), ma all'intera legge. «E' una questione di diritti», ha ripetuto il premier sino a qual-

che settimana fa. L'ultimo tentativo di regolamentare la materia risale a dieci anni fa con i "dico". Nel frattempo è lunga la serie di sollecitazioni dell'Europa. Per il premier riuscire in una materia dove altri leader del Pd non si sono più avventurati, vale doppio perchè dimostra la forza del partito che guida e la determinazione grazie alla quale un Parlamento, nato senza maggioranza, riesce a legiferare anche su argomenti particolarmente spinosi e divisivi.

I TEMPI TORNANO AD ALLUNGARSI: MERCOLEDÌ SI COMINCIA A VOTARE POI TUTTO RINVIATO ALLA SETTIMANA DOPO

OBIETTIVO: COSTRUIRE IL PIÙ LARGO CONSENSO PARLAMENTARE CONTANDO SUI SÌ DI VERDINI E GAL

IDEA

Non intervenire sulla materia lasciando al Parlamento il compito di costruire una maggioranza intorno alla riforma, mette il premier a riparo anche dai pressing esterni che in questi giorni sono notevolmente aumentati. Nessun patto quindi è da accettare, come invece propone il ministro Angelino Alfano. Il Ncd, punta a ridiscutere l'intero impianto della legge Cirinnà rimandando il testo in commissione. A differenza dell'ultimo Alfano, Renzi continua invece a pensare che l'intera materia



Monica Cirinnà in aula al Senato (foto ANSA)

debba continuare a restare fuori dal recinto della maggioranza e che compito del legislatore sia quello di offrire diritti anche a coloro di cui non si condividono le scelte. Ragionamenti da radicale, forse, ma che per Renzi conferiscono alla politica una laicità che serve anche a riscoprire il ruolo del cattolico, qual è, in politica.

Oggi al Senato, come di consueto, Renzi e il ministro Boschi incontreranno i capigruppo del Pd Zanda e Rosato ed è probabile che si concordi sulla necessità di uno

slittamento dei tempi in modo da cercare un'intesa. A tenere il pallottoliere, insieme ai capigruppo, potrebbe essere Luca Lotti o la stessa ministra Boschi. A palazzo Chigi, come al Nazareno, si ostenta tranquillità. «Non c'è fretta, mancheranno al massimo sei voti del M5S, ma la "riserva" della Repubblica composta da Gal e Ala - sostengono - è ancora ampia e in grado di compensare anche le defezioni interne al Pd».

Ma. Con.
© RIPRODUZIONE RISERVATA